

VI COMMISSIONE
“AMBIENTE, ENERGIA E CLIMA, PROTEZIONE CIVILE”

Incontro n. 11 del 4 ottobre 2023

Il giorno 4 ottobre 2023, alle ore 10:00, presso la sede del Consiglio regionale, la VI Commissione consiliare procede all’audizione con Cava Rossi Srl, Bettoni SpA, Legambiente Circolo Franciacorta, Comitato Cittadini Ambiente e salute di Travagliato, Comitato Cittadini di Rovato e Comune di Cazzago San Martino in merito alla PDA n. 2 (Nuovo Piano cave della Provincia di Brescia - Settori merceologici della sabbia – ghiaia e argilla - art. 8 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14)

Sono presenti per la Commissione i Consiglieri:

Presidente	Alessandro CANTONI	(Lombardia Ideale – Fontana Presidente)
Vice Presidente	Riccardo PASE	(Lega - Lega Lombarda Salvini)
Consigliere Segretario	Michela PALESTRA	(Patto Civico)
Componenti	Giorgio BONTEMPI	(Fratelli d’Italia)
	Miriam COMINELLI	(Partito Democratico - Lombardia Democratica e Progressista)
	Andrea SALA	(Lega - Lega Lombarda Salvini)
	Roberta VALLACCHI	(Partito Democratico - Lombardia Democratica e Progressista)
	Riccardo VITARI	(Lega - Lega Lombarda Salvini)
	Massimo VIZZARDI	(Azione – Italia Viva – Renew Europe)
	Giacomo ZAMPERINI	(Fratelli d’Italia)

Assistono all’incontro il dirigente della Commissione Carlo DI GREGORIO, il responsabile della posizione organizzativa Riccardo MATERA e la funzionaria Eleonora MOSCATO con funzione verbalizzante.

Sono presenti i Signori:

Renato ROSSI	Cava Rossi Srl
Marco ROSSI	Cava Rossi Srl
Chiara FEBBRARI	Consulente Cava Rossi Srl
Roberto FEBBRARI	Consulente di Cava Rossi Srl
Massimo BETTONI	Bettoni spa
Roberto MANGILLI	Direttore Responsabile tecnico della Bettoni Spa
Luciano SCALVINI	Comitato Cittadini Ambiente e Salute di Travagliato e Delegato Coordinamento provinciale circoli Legambiente Brescia
Angelo BERGOMI	Comitato Cittadini di Rovato
Luciana BUFFOLI	Comitato Cittadini di Rovato
Fabrizio SCURI	Sindaco del Comune di Cazzago San Martino

Sono presenti per la Giunta regionale:

Filippo DADONE	Dirigente dell'Unità Organizzativa "Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente" della D.G. Ambiente e Clima
Francesca MESSINA	Posizione Organizzativa "Attività estrattive di cava" della D.G. Ambiente e Clima

Alle ore 10:05 il Presidente CANTONI dà inizio all'audizione che termina alle ore 11:10.

IL PRESIDENTE
(Alessandro CANTONI)

IL RESPONSABILE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA
(Riccardo MATERA)

IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE
(Eleonora MOSCATO)

Segue la trascrizione degli interventi

Presidente Alessandro CANTONI

Buongiorno a tutti, come sapete continuiamo con il nostro percorso di audizioni in merito alla PDA n.2, Nuovo Piano Cave della Provincia di Brescia. Oggi abbiamo la Cava Rossi, la Bettoni, Legambiente Circolo di Franciacorta, il Comitato Cittadini di Rovato, il Comitato Cittadini Ambiente e Salute di Travagliato e il Comune di Cazzago San Martino. Inizierei, vi chiamiamo man mano e vi diamo anche il tempo di collegare il vostro PC per eventualmente proiettare le *slide* che avete portato. Vi ricordo che dovremmo avere collegati i funzionari della Provincia di Brescia e anche la Direzione Generale Ambiente e Clima, che stanno seguendo i lavori fin dall'inizio delle nostre audizioni.

Vi do anche “le regole di ingaggio”, che abbiamo così definito, per cui chiediamo la cortesia di rimanere ognuno di voi all'interno, indicativamente, una decina di minuti, in modo tale da poter fare tutti quanti la vostra esposizione e lasciare il tempo alla fine ai Consiglieri presenti e collegati di fare eventuali domande o chiedere delucidazioni in merito alle vostre esposizioni.

Se siamo pronti per la Cava Rossi Srl, io ho Renato Rossi e Massimo Marco Rossi, per cui il legale rappresentante e socio, Chiara Febrari e Roberto Febrari come consulenti. Vi chiedo all'inizio di ogni vostro intervento di dire il vostro nome e cognome in modo tale che poi possa rimanere agli atti dell'incontro. Benarrivati e buongiorno, a voi la parola.

Massimo Marco ROSSI - Legale Rappresentante di Cava Rossi Srl

Buongiorno, io sono Marco Rossi, legale rappresentante della cava Rossi, e sono accompagnato dal mio tecnico Chiara Febrari. Faccio una premessa, dopo di che do la parola alla Dottoressa. Per prima cosa ringrazio per averci accolto all'audizione. Noi fondamentalmente chiediamo l'inserimento di alcuni mappali nel Comune di Palazzolo, che è un completamento dell'ambito sud della cava, e l'inserimento della zona piazzali come ambito zona cava. Adesso dottoressa vi spiegherà meglio di che mappali stiamo parlando, dopo di che tengo a precisare che la cava non si svilupperà sul Comune di Palazzolo, ma solamente sul Comune di Capriolo. Grazie.

Chiara FEBBRARI - Consulente Cava Rossi Srl

Buongiorno a tutti. Una breve introduzione. La cava, come vedete, è 50 anni che è in attività. Qua presenti insieme a me ci sono due delle tre generazioni della cava, Renato Rossi adesso non gli abbiamo dato la parola, ma comunque è già la seconda generazione ed è una realtà abbastanza importante, 54 anni che lavora, ha una trentina di dipendenti più i soci, ha una grande quantità di mezzi di lavoro, degli ottimi impianti, infatti, la cava è in grado di lavorare dei materiali che altre realtà non riescono a lavorare, anche materiali di grossa pezzatura. Producono inerti di varie pezzature, producono aggregati riciclati certificati, hanno le CAM per gli appalti pubblici e tutte le lavorazioni e hanno anche un impianto di recupero che tratta 50.000 metri cubi circa all'anno, che vengono utilizzati insieme al materiale estratto e lavorato dalla cava per ridurre il quantitativo di materiali che vengono estratti. Quindi 50.000 metri cubi all'anno provengono dall'impianto di recupero rifiuti. Hanno la certificazione ISO 9001, la 14/2021, il sistema CE2+, quindi hanno anche delle certificazioni per tutti i prodotti che fanno. La cava, man mano, durante gli anni è stata recuperata, quindi, le aree dismesse sono già state recuperate, si può vedere tutto nell'intorno la ripiantumazione, il recupero ad area verde e tutto quanto. Veniamo però al punto della nostra richiesta: questa era la proposta del Piano Cave presentata dalla Provincia, quindi, quando la Provincia ha adottato e ha fatto la proposta del nuovo piano Cave, ha inserito queste aree. Quindi l'area grigia è l'area impianti con 378.000 metri quadri di area e 1.350.000 metri cubi con 220.000 metri cubi di riserva. Questa è la scheda del piano presentata dalla Provincia. La Giunta regionale nell'adozione ha stralciato, a seguito di un'osservazione del Comune di Palazzolo, l'area cerchiata in rosso, riducendo quindi di 22.600 metri quadri l'area dell'ATE e togliendo anche le riserve all'ATE, adducendo sia motivazioni per il fatto che è l'unica area sul Comune di Palazzolo, indicando che è un'area di pregio per l'agricoltura e indicando la vicinanza ad un'area archeologicamente interessante. In realtà, per prima cosa, sono state fatte delle valutazioni, degli accertamenti archeologici preventivi insieme alla Sovrintendenza, e in realtà nell'area non sono stati rinvenuti

questi eventuali oggetti o resti di rilevanza archeologica. Quindi i Beni archeologici hanno indicato che, in realtà, questo vincolo archeologico non sussiste. Inoltre, l'area, che è indicata come area di pregio per l'agricoltura, si trova in realtà – potete vedere qua – al confine tra tre Comuni, quindi tra i Comuni di Palazzolo, Adro e Capriolo, è separata dalle altre zone agricole dalla Strada degli Acquaroli che vedete indicata in marroncino e che presto verrà ampliata. Quindi, in realtà, rimane separata dalla zona agricola sottostante. Inoltre, a nord, confinante con l'ATE, quindi immediatamente adiacente all'ATE attuale e vicina all'area industriale artigianale, quindi non è neanche inserita nella DOCG del Franciacorta, non è un'area di pregio da questo punto di vista. Quindi la richiesta che noi facciamo, potete vedere nei due retini verdi che sono l'area che è stata già recuperata, che è una parte di quello che vi mostravo nella *slide* precedente. Le richieste sono di reinserire l'area che, a seguito delle osservazioni del Comune di Palazzolo, è stata stralciata, quindi l'area retinata con le righe nere a sud. Inoltre, a seguito di un accordo che era stato preso con il Comune di Capriolo, l'area che vedete reclinata in giallo sulla sinistra era stata stralciata, era stato richiesto lo stralcio dal Piano Cave. In realtà, per vicende che si susseguono dal 2010 e una variante del PGT non ancora attuata, l'area non è stata inserita nella variante del PGT e quindi la ditta chiede che venga reinserita come area impianti, semplicemente area impianti, in quanto è già sotto quotata a – 8 metri. Però, non essendo inserita nella variante del PGT, chiediamo che venga reinserita come area impianti che può essere utile alla ditta per sviluppare quest'area. Quindi l'area sud stralciata dopo le osservazioni di Palazzolo, l'area impianti ubicata a ovest, poi sono indicati – e si vede in questa tavola – i due retini da eliminare. Sono due retini che in realtà non sono prescrittivi nella scheda di Piano, però probabilmente sono rimasti erroneamente indicati in queste zone a seguito del vecchio Piano Cave. Se voi vedete l'area rossa è il vecchio Piano Cave, il tratteggio rosso, questi due retini che sono indicati dalla freccia sono posizionati proprio sui bordi estremi del Piano Cave vecchio. Ma se rimanessero li comporterebbero dei problemi con la coltivazione futura, sia a nord che a sud. Quindi, semplicemente chiediamo già che si faccia la modifica eventuale della scheda di piano di eliminare i retini. In sintesi, questa sarebbe la proposta della scheda nuova di Piano, quindi con il reinserimento dell'area sud di Palazzolo con i retini posti a sud di quest'area e l'ampliamento di quella che è l'area impianti in zona grigia con quella parte d'area che era stata stralciata precedentemente e che chiediamo di reinserire per meglio muoversi sull'area impianti, in attesa che, appunto, il PGT non l'ha inserita nella variante.

Inoltre, chiediamo che la scheda torni ad avere le riserve che erano state rimosse, considerato che, se rimuoviamo l'area di Palazzolo non perdiamo solo i 220.000 metri cubi indicati come riserva, ma se consideriamo uno scavo medio a 20 metri di profondità, andremmo a perdere molti più volumi rispetto a quelli che sono stati tolti dalla scheda con la modifica dell'adozione della Giunta. Quindi, non si perderebbero solo 220.000 metri cubi dei residui, ma rischieremo di non arrivare a coltivare tutto quanto è concesso alla ditta. Quindi ampliamento dell'area, considerando che comunque, per concludere, l'area è ubicata lì da decenni e si trova in una strada di collegamento primaria tra Capriolo e Palazzolo ed è vicino all'autostrada. Nell'intorno sono tutte aree industriali e a sud c'è poi questa area agricola, che però è staccata da quella strada che vi abbiamo mostrato prima degli Acquaioli. Consideriamo che nel Piano Cave sono stati eliminati alcuni ATE che facevano parte dell'ATO della zona. Per cui è stato rimosso un'ATE proprio del Comune di Palazzolo, scusatemi, quindi avendo rimosso questo ATE nel Comune di Palazzolo e avendo rimosso degli altri ATE nel circondario, l'ATO comunque ha bisogno del fabbisogno di questa società. Per cui se noi eliminiamo quest'area di Palazzolo, rischiamo di non completare tutti i volumi concessi all'ATE e si rischia di ridurre i quantitativi disponibili per i lavori e per tutto quanto concerne l'intorno e l'ATO.

In conclusione, si chiede di reinserire l'area stralciata dalla Giunta regionale a seguito delle osservazioni del Comune di Palazzolo, di inserire quella porzione di area che facevamo vedere prima in giallo nell'area impianti, la rimozione delle aree di rispetto previste all'interno dell'area estrattiva che ci portiamo probabilmente dietro dal vecchio ATE, con il reinserimento dei volumi stralciati a seguito dello stralcio dell'area di Palazzolo. Tutto qui.

Presidente Alessandro CANTONI

Grazie Dottoressa, grazie mille. Se il vostro intervento fosse concluso darei la parola alla Bettoni SpA. Io ho indicato come legale rappresentante della Bettoni, Massimo Bettoni e il Direttore responsabile tecnico Roberto Mangilli. È corretto? Buongiorno a voi.

Massimo BETTONI - Legale rappresentante Bettoni SpA

Buongiorno. Intanto che ci colleghiamo per far vedere la *slide*, ringrazio i Consiglieri per l'audizione che ci viene permessa di esporre. Sono Massimo Bettoni, sono Presidente della Bettoni S.p.A. che opera nel settore edile ed estrattivo dal 1961. Sono qui presente con il geologo Roberto Mangilli, che è il Direttore Cave in Bettoni SpA. L'osservazione riguarda la destinazione finale dell'ATE 9 nei Comuni di Rovato e Cazzago San Martino. In modo tale che voi possiate capire meglio, abbiamo colorato di rosso nella scheda il confine di Comune e si vede che divide l'ATE in questione a metà circa. Abbiamo a nord il Comune di Cazzago San Martino e a sud il Comune di Rovato. Il perimetro dell'ATE non è stato cambiato in questo nuovo Piano Cave rispetto al vecchio Piano.

Farò una sintesi del documento n. 1, cercherò di essere veloce. La proposta di Piano Cave adottata dalla Provincia di Brescia indica nella scheda dell'ATE 9 nei Comuni di Rovato e Cazzago San Martino, la seguente dicitura relativa alla destinazione finale dell'area "recupero ad uso insediativo in Comune di Rovato e ad uso agricolo in Comune di Cazzago San Martino", sottolineata in verde nella scheda che stiamo proiettando. La destinazione finale, indicata dal Comune di Rovato per l'area di propria competenza, è in sintonia con le indicazioni del proprio PGT. La proposta di Piano è stata successivamente trasmessa alla Regione Lombardia. Nel corso dell'istruttoria regionale sono state esaminate le osservazioni pervenute, osservazioni valutate e contro dedotte inizialmente da parte dell'Ufficio regionale, e successivamente discusse e valutate dal Comitato Tecnico Consultivo per le attività estrattive di cava, sia in sede tecnica che deliberante. In tale contesto il Comune di Cazzago San Martino ha presentato la propria osservazione, chiedendo che sia previsto un recupero dell'ATE ad uso naturalistico ricreativo, rispetto a prima che era agricolo. La controdeduzioni dell'Ufficio Regionale recitano, e leggo: "richiamati l'art. 28, comma 5 della l.r. 20/2021 e l'art. 4 della L.R. 14/1998 – che prevede una competenza del Comune nella determinazione della destinazione d'uso dell'area al termine della coltivazione del giacimento – si ritiene accoglibile la richiesta comunale di prevedere per la porzione – sottolineo per la porzione – dell'ATE 9 ricadente nel territorio del Comune di Cazzago San Martino, una destinazione finale ad uso naturalistico e ricreativo. Nello specifico, conformemente a quanto previsto dagli articoli 44 e 46 della NTA della proposta di Piano, si ritiene di proporre per tale area una destinazione finale ad uso naturalistico e/o ad uso ricreativo e verde pubblico attrezzato". Relativamente all'osservazione del Comune di Cazzago San Martino di cui sopra, il Comitato Tecnico consultivo per le attività estrattive nella seduta del 17 agosto 2022, sia in sede tecnica che deliberante, si è espresso in forma definitiva, confermando in toto le controdeduzioni dell'Ufficio regionale. Presumibilmente per un mero errore di trascrizione, la scheda di piano relativa all'ATE 9 contiene, per quanto riguarda la voce "modalità di recupero finale", che vedete qui in rosso, la seguente dicitura: "destinazione finale: recupero ad uso naturalistico e/o ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato". Quanto sopra premesso, per le motivazioni sopra addotte e richiamate all'art. 28, comma 5 della l.r. 20/2021 e all'art. 4 della l.r. 14/1998 che prevede la competenza del Comune nella determinazione della destinazione d'uso dell'area al termine della coltivazione del giacimento – quindi il Comune comanda sulla destinazione finale dell'area – la scrivente Bettoni S.p.A. richiede il ripristino dell'originaria dicitura ad uso insediativo da PGT prevista per il Comune di Rovato. Pertanto, la dicitura corretta della destinazione finale dell'ATE 9 dovrebbe essere la seguente: "recupero d'uso insediativo in Comune di Rovato come da PGT – poi vedremo nel documento 2 che questa è una richiesta del Comune – e ad uso naturalistico e ad uso ricreativo e verde pubblico attrezzato in Comune di Cazzago San Martino, come richiesto dal Comune".

Passo al documento n. 2, dove si vede che in data 12.04.2023 la città di Rovato scrive alla Regione Lombardia, VI Commissione, Consiglio e Provincia per quanto riguarda la destinazione finale, osservando che: "nel vigente PGT del Comune di Rovato le previsioni di recupero dell'ATE 9 è quella

produttiva manifatturiera, con obbligo di cessione all'amministrazione comunale del 10% dell'area. Chiede che la destinazione finale della porzione di ATE ricadente nel territorio del Comune di Rovato venga allineata con quella comunale, prevedendo il recupero ad uso insediativo da PGT, così come indicato nella proposta di piano adottata dalla provincia di Brescia con d.c.p n. 28 del 13.07.2021. Il Sindaco". Io avrei terminato, grazie.

Presidente Alessandro CANTONI

Grazie a lei, dottor Bettoni. Se siete d'accordo io direi che faccio un'inversione, visto che abbiamo parlato dei Comuni di Rovato e Cazzago, lascerei la parola al Comitato Cittadini di Rovato. Ho indicato come referenti Angelo Bergomi e Luciana Buffoli

Angelo BERGOMI - Comitato Cittadini di Rovato

Sono Angelo Bergomi, delegato insieme a Luciana Buffoli di un Comitato di cittadini che ha già partecipato all'iter amministrativo di questo Piano Cave perché, ricordiamoci, è stato affrontato nella legislatura precedente. Abbiamo partecipato con una documentazione sottoscritta da 138 cittadini, quindi oggi trovate qua 2 di quei 138. Facciamo riferimento ad un documento l'abbiamo protocollato via PEC per la verità stamattina, ce l'abbiamo qua cartaceo, per cui lo troverete agli atti della Commissione. In sostanza, alcune osservazioni sul Piano in generale e poi sull'ATE 9 in particolare. Sul Piano in generale, ricordo a tutti che è stato utilizzato un algoritmo per il calcolo del fabbisogno di inerti di questa Provincia che sovradimensiona il fabbisogno stesso. Un dato per tutti: il Piano cave attualmente in vigore in regime di proroga nel 2005 è stato autorizzato per 70 milioni di metri cubi. Dopo quasi 18 anni in Provincia di Brescia ne sono stati cavati 35 milioni, quindi, è assolutamente assurdo approvare un Piano che quantifica il fabbisogno per i prossimi dieci anni in 52 milioni, se in 18 anni ne sono stati scavati neanche 35. Detto questo, perché questo fabbisogno è così esplosivo? Perché è stato utilizzato un algoritmo per calcolarlo che non è realistico, che fa riferimento a una DGR che prende in considerazione un decennio. Nella scelta del decennio la Provincia di Brescia ha deciso di utilizzare il decennio 2008/2017, un decennio che per almeno un biennio o un triennio non era ancora condizionato dalla crisi dell'edilizia. Morale: questa scelta fa sì che si arrivi a un fabbisogno obiettivamente esagerato. Ricordo a tutti che la legge regionale ai sensi della quale il Piano Cave viene proposto all'attenzione dei Consiglieri regionali, chiede espressamente - nel testo della legge - che il fabbisogno venga calcolato con una stima prudenziale e vengono effettuate una serie di ipotesi alternative. In questo Piano non ci sono ipotesi alternative, ne è stata fatta una sola, è stato scelto quel decennio, sono stati fatti quei calcoli ed è uscita questa cifra. Agli atti non ci sono ipotesi alternative, come invece prevede la legge. Altra scelta, e ho già chiuso il cappello sul tema del fabbisogno, è stato citato nel primo intervento, il tema dei cosiddetti ATO, cioè Ambiti Territoriali Ottimali, mutuando un po' la situazione del servizio idrico integrato. La Provincia è stata suddivisa in una serie di ATO con la convinzione che alcune cave diventassero "cave polo" di riferimento per quell'ATO, per quell'ambito territoriale. Quindi sulla scelta di quegli ATO sono state chiuse alcune cave delle 54 del Piano precedente e ne sono state lasciate aperte 39. Di queste 39 ce ne sono alcune che sono state ingigantite abnormemente, compresa quella che riguarda il nostro Comune, proprio perché sono state fatte calare le cave in numero e sono stati concentrati i volumi su quegli ATO. Ora, io chiedo veramente ai Consiglieri di fare questa valutazione: l'algoritmo con cui sono state individuate queste "cave polo" parte dal presupposto che queste cave, puntando un compasso di raggio 30 chilometri, vadano a definire un ambito servito da queste cave. Ma stiamo votando un piano "marxista-leninista" dove il committente che ha bisogno di inerte, compra l'inerte dalla cava più vicina? A casa mia siamo nel libero mercato anche nel settore estrattivo, per cui se un committente, pubblico o privato, avesse bisogno di inerte, andrà dal cavatore che gli fa il prezzo migliore, trasporto compreso. Chi controlla che quel bacino serva quella zona di Provincia? Su questa convinzione di natura tecnica sono stati distribuiti i volumi, quindi c'è una conseguenza sui territori, non è un semplice algoritmo matematico, diventano metri cubi e allargamenti di buchi. Questa situazione determina un allargamento in particolare di alcuni bacini, tra questi bacini c'è anche quello che riguarda il nostro Comune, ATE 9.

L'ATE 9, è stata proiettata prima la cartina, metà è sul Comune di Rovato, metà sul Comune di Cazzago San Martino. Nel Piano attualmente in vigore era stato assicurato dal Consiglio regionale che votò quel Piano nel 2004, che il bacino avrebbe avuto l'estrazione dei metri cubi assegnati all'epoca, 1.600.000 metri cubi, quadruplicati rispetto all'adozione del tempo fatta dall'allora Provincia e si sarebbe chiuso l'ATE con quei volumi. La scheda di Piano prevedeva quei volumi e dei volumi di riserva pari a 1.500.000 di metri cubi. L'attuale piano prevede 1.900.000 metri cubi di escavazione nuova, addirittura superiori di 400.000 metri cubi ai volumi di riserva assegnati nel piano precedente. I casi sono due: o chi ha fatto la scheda di Piano nel Piano del 2004 ha anche tecnicamente completamente "toppato" l'analisi, quindi qui assistiamo al 1.600.000 metri cubi sostanzialmente quasi tutto scavato 1.900.000 metri cubi di escavazione nuova, più altri 2.400.000, se non ricordo male di riserva, quindi, sotto quell'ATE lì la ghiaia si moltiplica. Anziché "i pani e pesci" si moltiplica la ghiaia, perché si supera la volumetria del giacimento stimato nel 2004, oppure è eccessivamente ingigantita la volumetria concessa stavolta. Non c'è una via di mezzo, i casi sono due. Inoltre, siccome non siamo a prescindere contro l'attività imprenditoriale di questo settore, ricordiamo che in questo bacino, ma anche in altri, sono previsti da autorizzazioni provinciali impianti di trattamento di rifiuti inerti che producono alla fine della lavorazione materiale inerte assolutamente compatibile con materiale vergine. Addirittura, negli appalti pubblici, si veda il depuratore della Val Trompia, si scrive che è opportuno utilizzare almeno un 30% di materiale inerte proveniente da lavorazioni di recupero, di scarti di demolizione, banalizzo anche se il termine tecnico non è correttissimo. Quindi in questo in questo bacino è autorizzato un impianto d'autorizzazione provinciale da 180.000 tonnellate all'anno di questo recupero. Facendo le debite trasformazioni da tonnellate a metri cubi, stabilite da coefficienti non dettati da me ma dalla normativa, arriviamo ad una produzione di materiali di recupero già depurati dagli scarti vicino ai 100.000 metri cubi all'anno. Per dieci anni, la durata del Piano prevista dalla legge, vuol dire che in questo impianto il privato può avere a disposizione 1.000.000 di metri cubi. Il Piano Cave prevede uno spostamento di 350.000 metri cubi dall'ATE 10 all'ATE 9? Perché si autorizza lo spostamento di volumetria da un'ATE che esisteva da ben prima di questo per spostarlo su un'ATE dove nel Piano del 2005 si prevedeva l'escavazione di una certa volumetria e poi il recupero ambientale? Sono altri 350.000 metri cubi. In più con un semplice permesso di costruire al Comune di Rovato, un paio di anni fa ha consentito un'escavazione extra Piano cave e la cosa è certificata dal bilancio comunale dove una voce del bilancio prende atto degli oneri di escavazione di questa volumetria aggiuntiva di 250.000 metri cubi. Cioè, il 1.600.000 del Piano precedente, già oggi è stato aumentato di 250.000 metri cubi prima che questo Piano venga approvato da quel permesso di costruire del Comune. Sommate queste tre cifre, arriviamo vicinissimi al 1.900.000 metri cubi che questo Piano vorrebbe inserire in questo bacino. Questo bacino ha la potenzialità di avere a disposizione degli inerti senza inserire un metro cubo nuovo in questo bacino. Inoltre, e ho chiuso, sulla destinazione urbanistica io mi permetto di dire che la scheda tecnica del Piano del 2005, cioè quello in vigore, al di là delle scelte poi che le singole amministrazioni comunali hanno fatto, parlava di uso naturalistico e ricreativo da concordarsi con l'amministrazione comunale. C'è un potere decisionale anche del Consiglio regionale sulla valutazione che nel complesso l'ATE abbia, perché è stata proiettata la cartina. Scusate, secondo voi è ragionevole avere un pezzo di bacino con capannoni a fondo cave, impianti di betonaggio, impianti di trattamento rifiuti e un uso naturalistico ricreativo o magari agricolo praticamente divisi da un canale? Per inciso, salviamolo quel canale, siamo nel mondo del rispetto e delle azioni contro il rischio idrogeologico. Salviamolo quel canale anche con fasce di rispetto opportune. Per cui, complessivamente, riteniamo che questo Piano, su questo bacino che è emblematico, sia sbilanciato anche rispetto ai piccoli operatori. Faccio un inciso che magari stupirà qualcuno. Ci sono piccoli operatori che sono "buttati fuori" da questo Piano cave, dalla filiera dell'estrazione, ma anche dalla filiera del recupero. Sapete perché? Perché gran parte degli impianti di trattamento rifiuti inerti autorizzati dalla provincia di Brescia all'interno di bacini estrattivi hanno un vincolo, che è quello che quell'impianto possa operare finché l'attività estrattiva è in corso in quel bacino. Decidere di chiudere in un solo colpo 15 cave sulle 54, concentrare i volumi solo su altre e in particolare alcune ingigantirle, vuol dire che i piccoli operatori sono buttati

fuori da entrambe le filiere. Quindi o si stabilisce che a Regione Lombardia vada bene un oligopolio in entrambi i settori, e non credo che i Consiglieri che rappresentano l'interesse pubblico abbiano evidentemente questa opinione, oppure, dal punto di vista delle distribuzioni dell'una e dell'altra attività, ci sono dei problemi. Soprattutto, permettetemi di dirlo, questo ATE è complessivamente sia sul Comune di Cazzago che sul Comune di Rovato pienamente in Franciacorta. Siamo a nord dell'ex Statale 11, in quei mappali si potrebbe tranquillamente, comprando delle quote, piantumare vite con denominazione DOCG. Ci sono vitigni DOCG confinanti e nei pressi, a decine di metri. Mi risulta che ci sia un'osservazione anche dal Consorzio Vini Franciacorta, che dice sostanzialmente che è inutile parlare di PTRAs della Franciacorta, di mobilità sostenibile e di rivalorizzazione del territorio se poi si ragiona a pareti stagne tra i due settori. Io credo che l'interesse economico del Consorzio vini però sposi una richiesta di carattere ambientale che non possiamo soprassedere. Vi ringrazio.

Presidente Alessandro CANTONI

Grazie a lei. Direi che ora potremmo lasciare la parola al Comune di Cazzago San Martino, abbiamo il Sindaco Fabrizio Scuri. Benarrivato Sindaco.

Fabrizio SCURI - Sindaco del Comune di Cazzago San Martino

Grazie, un saluto a tutti i Consiglieri. Il Comune di Cazzago San Martino, di cui ho l'onore di fare il Sindaco, *pro tempore* ovviamente, negli anni ha visto notevoli volumi autorizzati di escavazione, soprattutto nell'area a sud anche della BreBeMi per capirci, perché il Comune di Cazzago ha una morfologia molto particolare. Cioè, si parte dalle aree di pianura per arrivare alle aree collinari pregiate della Franciacorta, tra cui tra le migliori cantine sono nel nostro Comune. Da sempre, la Statale 11 delimita la Franciacorta, quindi noi abbiamo un pezzo che non è in Franciacorta e un pezzo che invece lo è. L'ATE 9 rientra nella Franciacorta, che è delimitata, appunto, nel confine sud dalla Statale 11. È importante ricordare alcune cose che non sono state dette. Il Piano d'Area della Franciacorta, PTRAs, approvato una delibera di Consiglio regionale nel 2017, mette delle condizioni all'interno proprio di questo Piano, riducendo ed evitando il più possibile impatti tipo quelli appunto generati dalle cave. Abbiamo inoltre il Piano Territoriale Regionale e la l.r. 31/2014 che introduce nuove disposizioni atte a limitare il consumo di suolo e a incoraggiare la rigenerazione delle aree già urbanizzate. Questo documento comunque lo protocollerò. Il bacino ATE 9, vi parlo del Comune di Cazzago, ha all'interno, come è stato già anche detto, impianti di betonaggio, impianti di trattamento inerti. I quantitativi sono quelli citati: 180.000 tonnellate annue, con la messa in riserva per R13 di 8000 metri cubi in ingresso. Inoltre, abbiamo uno spostamento di volumetria dall'ATE 10 all'ATE 9 per 376.000 metri cubi. Quello che più di tutto preoccupa il Comune di Cazzago San Martino è il recupero finale dell'ATE. Infatti è stato anche citato da Bettoni e citerò anch'io le stesse cose ma con una conclusione un po' diversa, con deliberazione della Giunta regionale 7208 del 24.10.2022 è stata trasmessa al Consiglio regionale la proposta di nuovo Piano Cave della Provincia di Brescia in cui, tra l'altro, nelle controdeduzioni alle nostre osservazioni che come Comune avevamo fatto, l'Ufficio preposto scrive: "Si ritiene accoglibile la richiesta comunale di prevedere per la porzione di ATE 9 ricadente nel territorio del Comune di Cazzago San Martino una destinazione finale ad uso naturalistico ricreativo. Nello specifico, conformemente a quanto previsto dagli articoli 44 e 46 delle note tecniche della proposta di Piano, si ritiene di proporre per tale area una destinazione finale ad uso naturalistico e/o ad uso ricreativo e a verde pubblico attrezzato". Quindi anche l'Ufficio preposto condivide quella che era la nostra richiesta.

Per andare in sintesi alla conclusione, perché credo che sia importante riuscire a rappresentare in maniera chiara la posizione del Comune, noi siamo in variante PGT, quindi, è evidente che faremo tutto quanto nel nostro potere per ottenere quello che desideriamo, e cioè che alla fine la destinazione sia di questo genere. Quindi che cosa chiediamo però alla Regione? Di rafforzare un po' quella che è la nostra posizione e facciamo questa richiesta: stralciare lo spostamento di 376.000 metri cubi dall'ATE 10 all'ATE 9. Una cosa che mi piace evidenziare: noi abbiamo un impianto di trattamento di 180.000 tonnellate annue di inerti, per *forma mentis* per me una cosa autorizzata, se controllata e

non crea problemi, non ci vado a fare le cause o a controllare tutti i giorni. Quindi io do per scontato che quell'impianto avrà una sua vita e farà quello che deve fare. Questo però, dal nostro punto di vista, richiede una riduzione della quantità in esame almeno del 50%, visto che sta entrando in funzione questo impianto che, con una quantità pari a 180.000 tonnellate anno, compensa ampiamente questa riduzione e soprattutto incentivare il riutilizzo delle materie recuperate e quindi l'economia circolare. Continuiamo a parlare di economia circolare e poi cosa facciamo? Alla fine, continuiamo a scavare. Allora dico che, se continuiamo ad avere la facilità di escavazione, viene meno la necessità di recupero. Dobbiamo spingere sul recupero e quindi io dico riduciamo la quantità, facciamo in modo che questo materiale sia importante.

L'ultimo punto, prevedere recupero ambientale ad uso naturalistico, ricreativo o agricolo del bacino, e aggiungo senza alcun riempimento a piano campagna. Per me può restare così, non occorre arrivare al piano campagna per fare il terreno agricolo, si può anche lasciare a fondo cava e si fa un recupero a livello naturalistico e/o ricreativo e/o sportivo, ci sono anche queste opportunità.

Ringrazio molto di questa opportunità che ci è stata data e mi auguro che le osservazioni del Comune, sul quale ricordo ricade quasi tutto l'ampliamento perché è vero che si parla di Rovato e Cazzago, ma Rovato l'ha avuto negli anni precedenti, quello futuro è soprattutto su Cazzago, trovino accoglimento. Grazie.

Presidente Alessandro CANTONI

Grazie Sindaco. Le chiederei una cortesia, magari il materiale se ce lo può inviare via PEC in modo tale che possiamo mettere tutto agli atti insieme al resto e renderlo disponibile per i nostri componenti della Commissione e anche per la Direzione Generale Ambiente.

Bene, io ho adesso indicato in elenco il dottor Luciano Scalvini che interverrà su due fronti. Se è d'accordo darei prima parola per quanto riguarda Legambiente Circolo Franciacorta, a seguire darei sempre voce a Luciano Scalvini come portavoce del Comitato Cittadini e Ambiente Salute di Travagliato, così dividiamo le due cose se è d'accordo anche lei.

Luciano SCALVINI - Delegato Coordinamento provinciale circoli Legambiente Brescia

Sono Scalvini Luciano, parlo per il Coordinamento provinciale dei circoli di Legambiente di Brescia, d'ora in avanti lo chiamerò Coordinamento. Si contesta la scelta politica, unico caso in Lombardia con la quale si è trasgredito la DGR di riferimento fatta dalla Provincia di utilizzare solo l'anno 2008 per il metodo di calcolo dei fabbisogni. Una delle direttive non applicate che a nostro parere mette in discussione la fondatezza di tutto il Piano Cave della nostra provincia, è quella enunciata dalla DGR 11347/2010 che a pagina 94 nella colonna VAS – fase di elaborazione e redazione – al punto 5, dove si richiede la valutazione delle alternative di Piano, come dice il documento, e scelta di quella più sostenibile. Il Piano Cave della nostra Provincia, al contrario, si basa su un'unica proposta secca, senza dare la possibilità di analizzare alternative per poter individuare quella più sostenibile. Il Coordinamento chiede che vengano rispettate le direttive della DGR, nello specifico il punto 5 sopraccitato, che è quello della valutazione delle alternative di Piano e scelta di quella più sostenibile. Nel rispetto dei criteri richiesti al punto 5, il Coordinamento chiede che per fare un calcolo reale dei fabbisogni della nostra Provincia per il prossimo decennio, la Provincia metta a disposizione diverse ipotesi di calcolo compatibili con la DGR di riferimento. Il Coordinamento Civico di Legambiente chiede a questa autorevole Sesta Commissione Ambiente in sede di ultimo esame di questa proposta di Piano Cave, di verificare se le doglianze del Coordinamento in merito al punto 5 citato hanno un fondamento. Pertanto, chiede di verificare nella documentazione di adozione del Piano Cave del 13.07.2021 i documenti e le pagine con le quali viene evidenziato che l'autorità precedente ha ottemperato al punto 5 citato. Quindi si chiede di indicare, chiediamo ai componenti tutti di indicare gli eventuali passaggi con i quali l'autorità precedente ha soddisfatto il punto 5, indicare in quali documenti vengono generate le alternative, indicare, in quali documenti viene fatta la scelta più sostenibile, indicare il metodo utilizzato per soddisfare quanto richiesto, indicare se il punto 5 è stato svolto rispettando la DGR relativa. Questa è una richiesta che portiamo. Andiamo avanti, adesso

facciamo un po' di calcoli che però so che l'avete già fatti al posto di altri, condividiamo comunque tutti i calcoli fatti per quantitativi. Altre ipotesi, visto che sono a disposizione gli ultimi dati esposti della Provincia per il 2018, i quantitativi di materiali di cava estratti fino al 2020. Nel 2018 in pratica i calcoli alla mano sono stati estratti nel 2018 e quindi in un anno intero 1.453.000 metri cubi. A questo punto su questo dato per il prossimo decennio servirebbero 14.500.000 circa, quindi il fabbisogno decennale e già ampiamente soddisfatto dal residuo, che era di 34.000.000. È perciò logico pervenire alla soluzione previsionale di incremento 0 di esportazione di materiale di cava nel decennio. Visto che sono a disposizione i dati dei Comuni nel 2018, per il calcolo dei fabbisogni bisognerebbe utilizzare i dieci anni dal 2009 al 2018, e non dal 2008 al 2017 visto che ufficialmente la Provincia ha dato questi dati. Ammesso e non concesso che si voglia utilizzare l'anno di maggior consumo, oltre il 2008 l'anno di maggior consumo sarebbe il 2010 e non il 2008, con un abbassamento del fabbisogno di circa il 28%. Già qui, dopo il fattore moltiplicativo dei coefficienti di assorbimento, il fabbisogno annuo passerebbe da 4.400.000 a 3.200.000. Facciamo il confronto come hanno fatto già altri, il confronto con altri due Piani cave realizzati in Regione Lombardia. Mantova fa una propria analisi e afferma: "Analizzando meglio i dati ISTAT si rileva una notevole differenza fra gli anni che vanno dal 2005 al 2009 e quelli del 2010/2014, segno tangibile della crisi edilizia che è arrivata fino ad oggi. Pertanto, per cercare di mediare il dato massimo troppo elevato con l'ipotesi più restrittiva illustrata precedentemente, si propone di utilizzare il dato medio dei primi 5 anni". Se applicassimo il metodo legittimo della provincia di Mantova, utilizzando i primi 5 anni, il totale del fabbisogno ricavabile risulta essere 26.400.000. Facciamo un secondo esempio, perché loro non hanno fatto più esempi ma Mantova ha fatto un secondo esempio. Volendo fare una seconda ipotesi, dividiamo i migliori 5 anni del residenziale e non residenziale e il totale risulterebbe 27.600.000. Anche Milano ha fatto la sua propria analisi, prima fanno delle analisi e le scrivono. Anche Milano fa una propria analisi e afferma: "Considerando inoltre le caratteristiche dello scenario del mercato delineato in queste note e in quelle dello studio, si ritiene che sia più in linea con la situazione di mercato attuale, considerare il valore medio della produzione stimato dall'ISTAT per un periodo dal 2009 al 2016". Dunque, la Provincia di Milano applica il metodo di calcolo utilizzando la media degli ultimi 8 anni. Noi passiamo oltre, per questa simulazione della Provincia di Brescia, useremo una media degli anni migliori e non solo degli ultimi 8. Comunque, il dato del fabbisogno totale risulterebbe essere 22.700.000. Un secondo esempio, la Provincia di Milano utilizzando tutti i 10 anni, lì risulterebbe anche meno e il nostro dato sarebbe di 20.300.000. Anche qui, nell'adozione finale rispetto all'ultima proposta del Piano, è stato aumentato l'apporto delle fonti alternative di 3.500.000, perché obbligati dall'evidenza dei dati disponibili, ma non solo. Non è stato abbassato il corrispettivo consumo di materiale di cava, ma con l'adozione il totale del materiale da scavare sommato con il decennio di riserve, è aumentato di 4.780.000, passando da 64.400.000 a 69.200.000 e le tabelle sono tutte lì a descriverlo. Le abbiamo già protocollate ai tempi. Si rilevano altre anomalie nella redazione del Piano cave: la scelta dell'ATE ai quali assegnare i volumi per i prossimi anni, dovrebbe essere soggetta alla DGR relativa. Si è, invece, utilizzato un sistema anomalo al di fuori delle direttive e dai criteri di richieste dalla procedura. Fra le altre anomalie si nota una proposta che riguarda l'ATE G15, della quale parlerò dopo, che non rispetta nessuna delle direttive e criteri enunciati che poi vi citerò. Come è evidente in questo caso, viene dimostrata la violazione di tutte le prescrizioni e direttive utili a formare il nuovo Piano Cave assolutamente da stralciare. Si fa notare che anche alcuni cavaatori, evidentemente meno soddisfatti di altri cavaatori più appagati dal Piano Cave, hanno presentato quattro ricorsi.

Un'altra inadempienza: mentre la Regione Lombardia promuove nuovi bacini idrici, nel Piano Cave manca una programmazione incisiva da parte della Provincia per affrontare l'impatto del cambiamento climatico a tutela dell'agricoltura, in particolar modo per le cave dismesse. Queste cave andrebbero espropriate e utilizzate a tale scopo, per i bacini.

Fonti alternative disponibili. Perché dimezzare gli stridi da cava di monte e i rifiuti edili trattati? Nessun'altra Provincia ha proposto questo dimezzamento. Il Coordinamento chiede che vengano risolte le anomalie sopra citate, non venga previsto alcun incremento dei volumi già esistenti residuali

dal vecchio Piano Cave del decennio, che sono 34.400.000, sottolineando che di questo ammontare per il prossimo decennio sarebbe necessario accantonarne parte delle riserve residue, metterle nelle riserve residue. Questo non divisibile nuovo Piano Cave è perciò da riconsiderare completamente nei fabbisogni dello scavabile, formulando più ipotesi come previsto dalla DGR relativa, per poter poi fare una scelta dell'ipotesi più sostenibile, anche alla luce della novella costituzionale che ha posto l'ambiente come uno dei valori fondamentali da tutelare nel suo interesse pubblico. Certi che la Commissione Ambiente terrà nella giusta considerazione le nostre osservazioni, che verificherà le doglianze espresse in merito al citato punto 5. Questo è tutto.

Presidente Alessandro CANTONI

Bene, grazie. A questo punto la pregherei di rimanere le darei di nuovo voce relativamente a quel che è il Comitato Cittadini Ambiente e Salute di Travagliato.

Luciano SCALVINI - Comitato Cittadini Ambiente e Salute di Travagliato

A Travagliato è stata fatta la richiesta di una nuova cava, come da mappa in video che sarebbe quella, non riesco ad allargarla con questo computer. L'area dove il proponente ha fatto la richiesta, in pratica, attualmente non è più uguale. Come si vede, l'area di richiesta era questa, attualmente non è più uguale, ha avuto altra destinazione. Quindi la tavola non è più conforme, in quanto recentemente quell'area è stata stravolta dall'autorizzazione da parte di Provincia e Regione da un contestatissimo ampliamento della discarica. A Travagliato sono già stati fatti 13 crateri, dei quali 9 sono diventati discariche che hanno portato via circa 736.000 metri quadri all'agricoltura, perciò, siamo al punto di aver consumato per le cave il 6,7% della zona e del territorio travagliatese. Il Comitato ricorda che la legge del Veneto vieta di consumare più del 3% della zona e del territorio comunale, noi siamo già al 6,7. Questo dovrebbe far riflettere le istituzioni preposte e fare un *mea culpa* per non aver salvaguardato il nostro territorio e per non aver utilizzato lo stesso metodo del Veneto a salvaguardia dell'agricoltura e dei Comuni interessati.

Passiamo alle osservazioni. La deliberazione di Giunta del 2010 indica i criteri e direttive per la formazione dei Piani delle cave provinciali. Vediamo come si è arrivati a dare nuovi volumi di escavazione praticamente ad una discarica. Si informa la Commissione regionale che l'ATE 15 dal 2011 ha cessato di scavare in quanto ha esaurito tutti i metri cubi concessi e non ha altra area scavabile nel perimetro dell'ATE. È dagli Anni '70, quindi da mezzo secolo, che in questo ATE si scava e si scaricano rifiuti, impoverendo e degradando il territorio di Travagliato. È palese che questa proposta non riguarda l'ATE 15, ma una nuova cava esterna all'ATE, come si vede lì.

Vediamo le direttive e i criteri ben definiti che orientano la formazione del nuovo Piano Cave. Criterio n. 1, si afferma: "Si dovrà procedere tenendo conto prioritariamente delle situazioni di attività già esistenti". Si informa la Commissione regionale che nell'ATE 15 dal 2011 non ci sono più attività di cava, solo attività di discarica. Criterio n. 2: "Dalla relazione tecnica al fine di contenere il consumo di suolo e sfruttare le potenzialità giacimentologiche residue, i volumi di estrazione attribuibili agli ATE dovranno essere individuati prioritariamente nell'ambito delle riserve residue stimate". Si informa la Commissione Ambiente che non ci sono riserve residue stimate, non è dimostrata l'insufficienza estrattiva residua. Inoltre, sono stati autorizzati sul territorio di Travagliato 318.000 metri cubi alla cava vicina, ATE 16, addirittura in acqua. Ma c'è di più: il Comune confinante di Lograto, ATE 18, si è visto assegnare 1.900.000 metri cubi. Il Comune confinante di Cazzago, ATE 9 di proprietà dello stesso cavatore dell'ATE 15, si è visto assegnare 4.200.000 metri cubi. Pertanto, il Comune di Travagliato e i Comuni confinanti stanno godendo di un aumento di escavazione molto importante, perciò il fabbisogno di materiali utili in zona è già super programmato. Criterio n. 3 si afferma: "I giacimenti sfruttabili sono quindi contenuti nel perimetro dell'ATE". Come già detto, nel perimetro dell'ATE non c'è nessun giacimento sfruttabile dal 2011. Criterio n. 4, "il Piano non prevede la conferma di ATE già contemplati nel 2005 per i quali, nel corso di attivazione, sia intervenuta o sia prevista a breve la dismissione dell'attività estrattiva". Con questo parametro non hanno inserito 13 cave, le hanno buttate fuori. Come già detto, l'attività estrattiva è esaurita dal 2011 e quindi l'ATE

15 legittimamente va stralciato e incluso nelle cave cessante. Altro criterio, valorizzare i giacimenti in corso di sfruttamento: "dall'individuazione dell'ATE – anche qui – privilegiare le attività già esistenti per contenere il consumo di suolo, sfruttando anche le potenzialità giacimentologiche residue, individuando prioritariamente i volumi di estrazione nell'ambito delle riserve residue". A questa direttiva c'è poco da eccepire, perché qui non ci sono attività di cave esistenti, una nuova cava fuori dall'ATE, c'è consumo di suolo vergine, non ci sono potenzialità giacimentologiche residue, non ci sono riserve residue stimate. Criterio n. 6 "viene fatto il rapporto ambientale e studio di incidenza con la valutazione ambientale puntuale degli ambiti territoriali estrattivi". Qui sono messi a confronto 4 elementi: interferenza con elementi naturali e paesaggistici, e quest'area viene denominata varco insediativo rischio S25, quindi, è un elemento che deve essere indicato nella colonna "Interferenza elevata" con pallino rosso. È pure confinante con il Lago degli Aironi che, come sappiamo, viene popolato dall'airone cenerino che è una specie protetta ai sensi della legge 157/92. Seconda ipotesi, secondo controllo: interferenze con elementi rurali. Quest'area è dichiarata ambito destinato ad attività agricola di interesse strategico, che deve essere indicato nelle interferenze elevate con pallino rosso. Terzo elemento: interferenza con elementi di difesa del suolo delle acque. Meno male che almeno qui la procedura ha messo già un pallino rosso di per sé. Quarta interferenza, quarto articolo, quarto controllo: interferenze con insediamenti esistenti. L'area è confinante con centro urbano – evidenziato con una interferenza con pallino rosso – e non solo, è adiacente con strutture residenziali o semi residenziali operanti in ambito sanitario e sociosanitario. Dunque, per quanto sopra espresso, è chiaro che con 4 pallini rossi non si può garantire la massima compatibilità ambientale paesaggistica. Criterio n. 7, un ulteriore criterio sul fattore di incidenza afferma: "Si riscontrano numerose situazioni di prossimità tra ambiti estrattivi e discariche attive e/o cessate in particolare", e viene richiamato anche l'ATE G15, che è questo di cui stiamo parlando. Si afferma: "Particolare attenzione dovrà essere posta in queste situazioni di pluralità di impianti potenzialmente impattanti sull'ambiente e sulla salute". A questo punto si informa la VI Commissione regionale che, oltre agli impatti con 4 pallini rossi di cave e discariche già esistenti, c'è pure da attenzionare la presenza di una mega discarica dal 2011, con capacità di 2 milioni di metri cubi. Inoltre, recentemente, a marzo, è stato autorizzato l'ampliamento della stessa discarica di oltre 500.000 metri cubi, con un impatto assurdo su un territorio proprio adiacente con quella presunta nuova cava che comprende anche il perimetro della richiesta, come abbiamo visto prima.

Il Comitato chiede alla Commissione Ambiente regionale Piano Cave di prendere atto che questa proposta è palesemente in contrasto con tutte le linee guida dettate dal documento e in contrasto con i criteri e direttive per la formazione dei Piani delle cave provinciali emanato dalla Regione Lombardia, in quanto l'escavazione è cessata già nel lontano 2011, ultimando tutti i volumi utilizzati e non c'è più area disponibile nell'ATE.

Concludendo, il Comitato evidenzia che in questo caso è mancato un minimo di attenzione al territorio comunale, già stressato da cave e discariche. Pertanto, ci rivolgiamo ai Consiglieri tutti, ognuno per la propria parte. Siete chiamati a rimediare a questa richiesta fuori da ogni criterio di direttiva che serve per formare il nuovo Piano Cave, che incredibilmente è arrivato indenne fino qui, al giudizio finale di questa autorevole VI Commissione Ambiente del Consiglio regionale. Per quanto sopra esposto, il Comitato Cittadini Ambiente e Salute di Travagliato insiste nella richiesta di inserire l'ATE G15 nell'elenco delle cave cessate, come fatto per altri 14 ATE, e conseguentemente stralciarlo e toglierlo dalla programmazione di nuovi volumi. È ora di chiudere l'era di cave e discariche sul territorio di Travagliato, ma di salvaguardare quello che è rimasto, per lo meno. Grazie.

Presidente Alessandro CANTONI

Grazie a lei, signor Scalvini. Bene, io direi che vi ringrazio per la vostra partecipazione, ringrazio ovviamente e sottolineo la presenza da remoto della Provincia di Brescia e della Direzione Generale Ambiente e Clima. Ci sono domande da parte dei Consiglieri presenti e collegati? Cominelli, prego.

Consigliera Miriam COMINELLI

Non è una domanda, era semplicemente un ringraziamento agli auditi di oggi perché credo che abbiano dato veramente degli elementi molto utili alla riflessione della Commissione, sono state delle audizioni molto dense e molto dettagliate. Perciò non ho domande da fare ma semplicemente un ringraziamento a chi è venuto a portare la propria posizione oggi in Commissione. Grazie.

Presidente Alessandro CANTONI

Grazie a lei, Consigliera Cominelli. Ovviamente mi associo ai ringraziamenti a tutti. Possiamo chiudere l'audizione. Grazie.